

Rifiuti, un business in forte crescita e cambiamento

3 Dicembre 2020, 11:02 | di FIRSTonline | 

Il Waste Management è una miniera e attira sempre più investimenti, spinto anche dal Green New Deal europeo e dall'economia circolare. Lo rileva WAS Report, il rapporto annuale a cura di Althesys, che indica le nuove sfide per il settore: l'organico, l'auto elettrica e il riciclo dei pannelli fotovoltaici.

Il business del *waste management* sta cambiando e crescendo in tutta Italia, con le aziende del settore chiamate ormai ad investire in tecnologie innovative per [recuperare i rifiuti](#) e trasformarli in energia, carburanti, nuovi materiali e tanto altro. A rivelarlo è **WAS Report, il rapporto annuale di WAS – Waste Strategy**, il think tank sull'industria dei rifiuti e il riciclo di Althesys, secondo il quale le nuove multiutility stringono sempre più alleanze con società petrolifere o multinazionali chimiche e allargano il proprio perimetro di business in una crescita costante. Per dare alcuni dati, nel 2019 le maggiori 120 aziende italiane nei rifiuti (raccolta, trattamento, smaltimento e selezione rifiuti urbani) hanno registrato un valore di produzione monstre, pari a **11,7 miliardi di euro, con un aumento dei rifiuti gestiti (+6,4% a 26,5 milioni di tonnellate) e degli investimenti (+4,1% a 535 milioni di euro)**, rispetto al 2018.

LE TOP 120

Le Top 120 – pubbliche e private che **coprono il 56% dei Comuni italiani**, servono circa il 70% degli abitanti e raccolgono il 76% dei rifiuti urbani – hanno investito il 5,7% del loro valore di produzione, mezzo punto in più rispetto all'anno precedente. Ancora maggiore è l'incidenza per le aziende di trattamento e smaltimento, che crescono del 12,5%. Il 60% degli investimenti è stato **destinato alla realizzazione di nuovi impianti** e al miglioramento di quelli esistenti.

Un dato che trova conferma nel Was Report di quest'anno è l'**eterogeneità del quadro italiano**: la distanza tra la prima delle 120 aziende per valore della produzione (multiutility con circa 1,2 miliardi di euro nel 2019 solo nel waste) e l'ultima (monouility locale con meno di 10 milioni) è infatti molto ampia. Il 30% delle Top 120 opera nelle aree del Nord Ovest, il 25% nel Centro, il 21% nel Sud e Isole, il 18% nel Nord Est; solo il 6% è attivo a livello nazionale. **La raccolta differenziata media aumenta di 1,7 punti percentuali**, passando dal 63% al 64,7%, rispetto ad un dato nazionale che era nel 2018 del 58,1%.

ECONOMIA CIRCOLARE

L'obiettivo del Green New Deal sta spingendo parecchio la valorizzazione dei rifiuti in un'ottica di economia circolare: la figura che lavora nelle nuove utility impegnate nella filiera del waste management, dunque, è **sempre meno netturbino e sempre più tecnico specializzato** nella selezione e valorizzazione del rifiuto. È proprio questa la fase più dinamica, quella che sta evidenziando i risultati migliori, con il consolidamento di vari gruppi attivi in diverse fasi della value chain, dalla raccolta fino al riciclo.

I maggiori 110 player operanti nella selezione di carta, plastica, metalli, legno, vetro, FORSU e RAEE, aventi volume d'affari superiore ai 5 milioni di euro, hanno registrato un **valore della produzione di 2,3 miliardi di euro (+4% sul 2018), e un EBITDA di 269,5 milioni (+3% sul 2018)**. Il 60% delle aziende opera nel Nord Italia, in particolare in Lombardia e Veneto.

I RIFIUTI RICICLABILI: FOCUS

FORSU (organico)

La gestione della FORSU (il materiale raccolto dalla differenziata dell'organico) è considerata strategica e sta creando nuove opportunità grazie alla **trasformazione in biogas e biometano**. Un'analisi dell'evoluzione impiantistica su un campione di 37 impianti, rappresentativo del 45% della capacità di trattamento, evidenzia il progressivo abbandono del TMB (trattamento meccanico-biologico) a favore del compostaggio e dell'integrazione con la produzione di biogas e biometano. In parallelo, l'innovazione sta rendendo il comparto più diversificato anche in termini di operatori, con l'intensificarsi della presenza di iniziative sperimentali nella **produzione di biofuel, idrogeno e bioplastiche**.

PLASTICA ED APPARECCHIATURE ELETTRONICHE

Anche per i comparti di **maceri e plastiche**, nonostante la volatilità dei mercati e i fattori geopolitici, si aprono nuove prospettive grazie alle opportunità del riciclo chimico e al ripensamento dei modelli di raccolta.

Secondo il WAS l'aumento dei quantitativi di **apparecchiature elettriche ed elettroniche** e la crescente diffusione di pile e accumulatori per numerose applicazioni sta gradualmente mutando anche i mercati dei rispettivi rifiuti. Anche l'elettificazione dell'automotive aprirà nuovi scenari, con la diffusione di nuovi materiali e l'aumento inevitabile dei volumi.

PANNELLI FOTOVOLTAICI

Il focus di Althesys si concentra anche sul riciclo dei **pannelli fotovoltaici**. Il mercato della gestione dei moduli a fine vita, oggi ancora contenuto, esploderà dopo il 2030. **Il parco italiano è relativamente anziano** e il progresso tecnologico ne accelera l'obsolescenza, rendendo cruciale la gestione del fotovoltaico a fine vita. L'evoluzione del mercato si dovrà, però, confrontare con un quadro normativo ancora critico a causa di stratificazioni legislative e a misure non del tutto coerenti, con la questione *End of Waste* (il percorso di riciclo), cruciale per il funzionamento della filiera, ancora aperta.

“Il waste management sta vivendo una fase di grande trasformazione – commenta **il Ceo di Althesys Alessandro Marangoni**, economista e coordinatore di WAS-Waste Strategy –. Le convergenze sviluppate dalle utility con settori diversi sarebbero state impensabili anche solo qualche anno fa. Al centro di questo cambiamento ci sono due elementi: da un lato l'innovazione, che sta trasformando l'attività delle aziende da semplice raccolta rifiuti a processo di recupero di materiali. Questo crea nuovi business, sui quali le grandi aziende puntano, come mostrano i dati sugli investimenti, in aumento nonostante un quadro economico molto difficile. Dall'altro, la convergenza settoriale, che consente all'industria della gestione dei rifiuti di poter dialogare, assai più che in passato, con grandi realtà industriali nell'obiettivo dell'economia circolare”.